

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ STORICA PINEROLESE



estratto da Bollettino della Società Storica Pinerolese

QUARTA SERIE - ANNO XL

PINEROLO 2023

IL LATINO COME CEMENTO CULTURALE: LUIGI FACTA E LUIGI LUCIANO

Il legame di Facta con Pinerolo fu sempre molto forte, come evidenzia anche G. Sircana nella voce del volume 44 del DBI (1994): «[egli] risultò eletto e da allora sedette ininterrottamente per ben nove legislature, fino al 1923, alla Camera in rappresentanza del collegio di Pinerolo. Nelle sue memorie affermò di considerare la quasi unanimità dei suffragi e l'”incessante mirabile affetto” per tanto tempo riscosso nel collegio elettorale come la vera grande soddisfazione della sua carriera politica». Nel 1912 Facta, allora ministro delle Finanze, aveva tenuto la commemorazione ufficiale per il centenario della nascita del generale Filippo Brignone, pubblicata ad opera dei figli Amedeo e Luigi Brignone presso la Tipografia Sociale e conservata alla biblioteca “Alliaudi”: testo fortemente retorico e patriottico, ma ricco di amore per il territorio pinerolese; come vedremo brevemente *infra*, egli si era prodigato per le scuole pinerolesi e per i trasporti. Facta, quindi, era profondamente vicino alla sua città, che, nel 1916, seppe trovare accenti accorati nel telegramma del sindaco Bosio con cui si ringraziava il presidente della Camera Marcora per le manifestazioni di cordoglio e affetto verso Facta per la morte del figlio Giovanni nel 1916:

«Città Pinerolo profondamente riconoscente dimostrazione affetto verso suo illustre rappresentante politico Luigi Facta resa con omaggio fulgida memoria di lui figlio Giovanni volontario pilota immolatosi grandezza patria ringrazia commossa Camera Eccellenza v(o)s(tra) Sua Eccellenza Pres(i)d(en)te Consiglio Onorev(oli) Deputati pensiero squisitamente gentile orgogliosa forza saldezza esercito esprime fede sicura nella gloria nella vittoria italiana: Sindaco Bosio».

Non stupisce perciò che le relazioni profonde e gli affetti che Luigi Facta seppe suscitare nella sua città d'origine concernessero anche figure di un certo interesse culturale. In questo breve contributo vorrei rendere noti alcuni aspetti del rapporto di amicizia fra Facta e il prof. Luigi Luciano (1864-1927), docente di latino e greco al Liceo Porporato dal 1889 al 1923. Su Luciano – che fu un docente apprezzato, come dimostra anche la medaglia d'oro che gli allievi gli donarono in occasione del trentennale d'insegnamento – ho già avuto modo di diffondermi in un recente volume¹ e mi limito quindi a ricordare che si trattò di una figura austera ma ironica,

¹ Cf. BALBO 2019.

amante della buona compagnia, delle riunioni conviviali accompagnate da bevute, del gioco delle carte fra amici, secondo un modello che potremmo definire carducciano: a livello anedddotico possiamo ricordare che aveva fondato un sodalizio amichevole denominato *I Ressiaire-Società Anonima Limited*, il cui statuto prevedeva non meno di quattro gite sociali alle cantine del circondario pinerolese². A lui venne affidata la composizione di epigrafi ufficiali, per gli operai morti durante la tragedia del Beth, per l'inaugurazione dell'acquedotto che portava in città l'acqua della val Chisone o ancora per i caduti della Prima Guerra Mondiale, nel corso della quale aveva perso due congiunti, mentre un altro aveva riportato una mutilazione permanente. La sua produzione letteraria, anche se non vastissima, desta tuttavia un certo interesse, perché rivela una significativa attenzione al plurilinguismo, che si manifestò nella scelta di comporre in italiano, in dialetto piemontese e in latino³.

Luciano espresse più volte pubblicamente il suo legame con Facta, come dimostrano le iscrizioni contenute nei *Saggi epigrafici* da lui composti (Pinerolo, Tipografia Sociale, 1918). Nel 1905 Luciano compose un'epigrafe elogiativa per incarico del comune di Buriasso per ringraziare il sottosegretario della sua visita; nel 1910 redasse un'epigrafe in italiano a nome suo e della città, dedicata a Facta per celebrarne la nomina a ministro delle Finanze e nel 1914 un'epigrafe latina commissionata da presidi e professori per ringraziare il deputato e ministro per i suoi interventi sulle scuole pinerolesi, che avevano portato al loro pieno pareggiamento; redasse inoltre una pergamena commemorativa del 1917 che celebrava la sua operosità nella elettrificazione della linea Pinerolo-Torino. L'amicizia di Facta e Luciano si era rafforzata proprio per via delle tragedie familiari, dato che entrambi avevano subito la perdita di un figlio in guerra⁴.

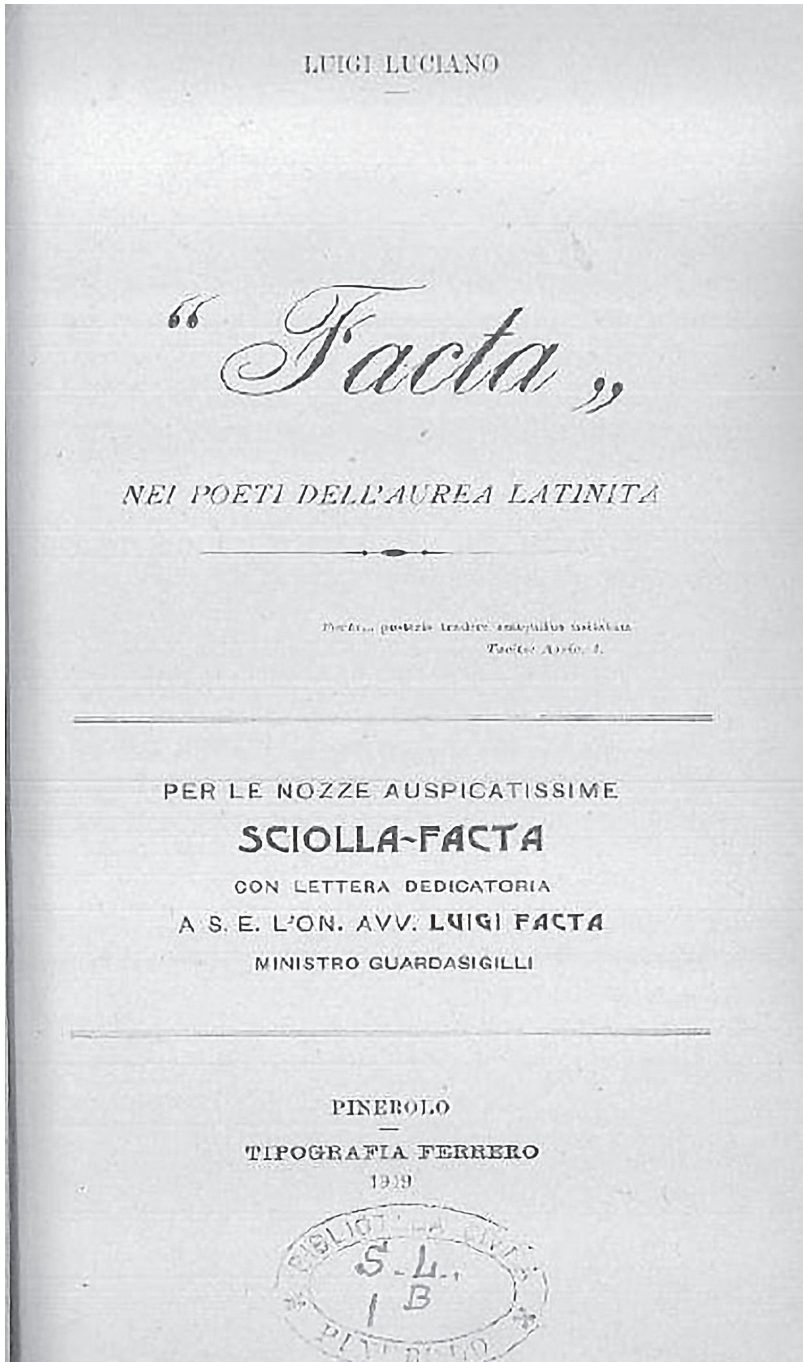
Il documento più importante di questo legame risale però al 1919. In occasione delle nozze di Margherita Facta, figlia dell'uomo politico, con Paolo Sciolla Lagrange Pusterla (Torino, 17-12-1886 - Pinerolo 12-10-1962, laureato in Giurisprudenza e Chimica, direttore della Martini & Rossi), Luciano omaggiò Facta e gli sposi con un opuscolo intitolato «*Facta*» nei *poeti dell'aurea latinità*. Si tratta di un breve scritto di 28 pagine in cui sono raccolte tutte le

² Si legga su questo sodalizio anche VISENTIN 1999, pp. 107-115.

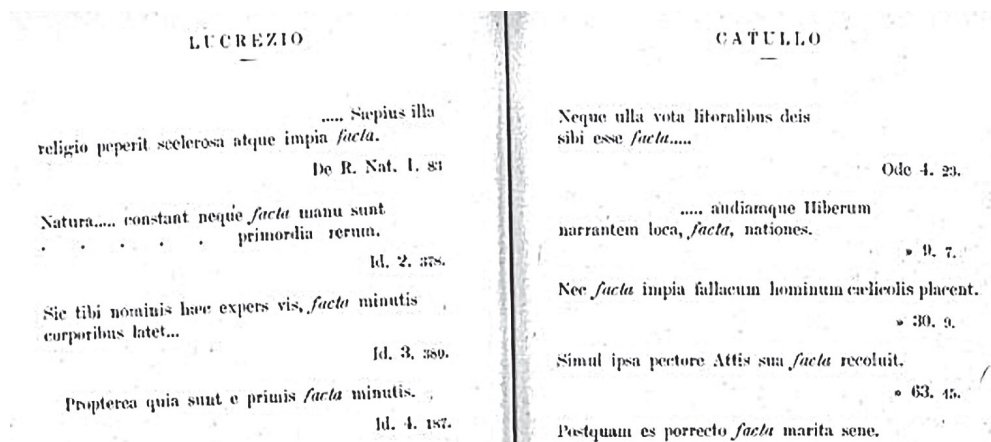
³ La sua produzione non latina comprende i seguenti volumetti: *Le Conferensse. Ciaciarada feita al Circol ed Coltura ed Pinareul la seira del 28 Giugn 1900*, Pinerolo, Tipografia Sociale, 1900 (piemontese); *Rustica musa. Rime piemontese*, con prefazione del prof. Nazario Bertazzi, Pinerolo, Tip. Sociale, 1905 (piemontese); *Scampoli senza valore*, Pinerolo, Tipografia C. Ferrero, 1914 (italiano); *Saggi epigrafici*, Pinerolo, Tip. Sociale, 1918 (italiano e latino); *Per la Cros da Cavajer*, Pinerolo, Tipografia Sociale, 1919; *I Ressiaire (Per la gita estiva alla "Ressia")*, Pinerolo, senza indicazione di editore, 1923 (italiano); *I Ressiaire a l'Infern* 14, Pinerolo, senza indicazione di editore, 1924 (piemontese); *L'Aso. Ciaciarada 'd mesoretta al circol Social d' Pinareul*, Pinerolo, senza indicazione di editore, 1924 (piemontese); a questi si aggiungono vari epitalami in italiano e in dialetto. Su Luciano poeta piemontese si veda ora PASERO 2020, pp. 129-158. Fu autore anche di un testo scolastico, *Fra i prosatori latini e le cronache della guerra liberatrice. Trecento temi dal latino e dall'italiano per una graduale e varia preparazione agli esami di Stato e di maturità*, Torino, SEI, 1926 e tenne alcune conferenze. La sua produzione latina consiste in una sola raccolta intitolata *Elegidia*. Essa uscì in due edizioni, a S. Marino presso Reffi e Della Balda, 1917, per un totale di 32 pp., e fu poi ristampata in seconda edizione nella tipografia Pittavino di Pinerolo nel 1918 in 20 pp. Essa comprende sei sezioni: I. *Damnatio ad pueros*; II. *In discipulos quosdam*; III. *Lusus*; IV. *Aucupium*; V. *Recentissima quaeque*; VI. *Genero meo* e si conclude – nella prima edizione – con le lapidi tombali dettate per se stesso e per la moglie, escluse dalla seconda. Di rilievo è anche il *Vocabolario italiano-latino* del 1924.

⁴ Ricordato in LUCIANO 1918, p. 57.

occorrenze del termine *facta* ('i fatti', 'le azioni') nei poeti latini del I secolo a.C., da Catullo fino a Ovidio e Propertio. Ne riproduco qui di seguito il frontespizio



Il testo contiene 210 citazioni contenenti passi latini – emistichi o versi interi o coppie di verso ed emistichio – in cui appare il termine *facta*. Essi sono disposti in modo limpido e arioso sulla pagina come si può desumere dall’immagine seguente:



Luciano, con tono leggero e sorridente, scrive nell’introduzione:

“Forse a Voi, Eccellenza, poco importerà sapere che, o in forma di sostantivo o di participio o in perifrasi verbale, il Nome di Vostra Famiglia sia stato dai più grandi poeti Romani scritto – se la mia ricerca fu completa – duecento e dieci volte e chissà quante e quante migliaia di volte pronunciato e declamato e tradotto da maestri e scolari nei duemila anni decorsi da quel tempo. Così punto Vi rincrescerà che ne’ quattro libri delle Odi Orazio non abbia usato mai la parola *facta*, la quale ricorre spessissimo in Ovidio. Ma forse non vi spiacerà rilevare in Properzio un *facta ministro*, accompagnato a *croci, ex voto* e fatiche d’ Ercole in Ovidio, e anzi Vi sorriderà il fatto che, eccettuati pochissimi casi, il nome Vostro si accompagna sempre a pensieri nobili, seri, elevati e gentili”.

Questa introduzione spiega bene il tono del libretto, sobriamente encomiastico ma misurato e temperato da un sorriso vagamente ironico, di marca oraziana. Luciano, sicuramente, dovette lavorare abbastanza per raccogliere il materiale, ma va ricordato che la presenza del termine è piuttosto ampia e che, quindi, la ricerca era abbastanza agevole, perché prosodicamente *facta* è una sequenza lunga breve che si adatta sia alla chiusura dell’esametro sia alla parte iniziale di un piede dattilico, per cui egli non dovette fare una grossa fatica. Tuttavia, bisogna chiedersi quali strumenti Luciano aveva a disposizione, data la ovvia mancanza di mezzi elettronici di ricerca quali *Classical Latin Texts* (latin.packhum.org) o similari⁵. Credo che la risposta sia abbastanza facile: da un lato i testi latini in lingua originale, disponibili in edizioni anche poco costose e accessibili ai docenti residenti in provincia; dall’altro, il lavoro che Luciano stava cominciando

⁵ Un’analisi con CLT ci mostra per altro che molte delle occorrenze non sono state viste da Luciano (Cat. 23, 10, per esempio, *non facta impia non dolos veneni*) o sono erronee, perché frutto di lezioni non più accettate dalla critica.

a svolgere sul lessico latino e che lo avrebbe portato a redigere il *Vocabolario italiano-latino*, che avrebbe pubblicato 5 anni dopo e che fu ristampato più volte e rivisto dal grande latinista Alfonso Traina⁶. I testi perciò non richiedevano strumenti scientifici per essere individuati, ma solo quell'attività che il buon Giovanni Battista Marino avrebbe chiamato «leggere con il rampino» e che Gabriele D'Annunzio avrebbe imitato da par suo. L'introduzione e la dedica a Luigi Facta rivelano inoltre l'abilità nel fare notare l'accostamento *facta ministro* in Prop. 2, 22, 39 («ma forse non Vi spiacerà rilevare in Properzio un *facta ministro*»), giocando, da un lato, su un po' di vanità dell'allora guardasigilli, dall'altro contando evidentemente sul fatto che il politico non doveva avere troppa dimestichezza con i versi properziani.

La battuta di Luciano, infatti, ci pone un piccolo problema filologico che può suscitare un certo divertimento. Infatti il testo antico, che Luciano leggeva - *aut si forte irata meo sit facta ministro* - è riferito a una fanciulla che si adira per non essere l'unica donna del poeta, che apprezza le grazie di due ragazze contemporaneamente. Luciano leggeva verosimilmente dall'edizione critica di Lucian Mueller, Leipzig, Teubner, 1898 e non si poneva troppi problemi di contesto. Ancora Paolo Fedeli nell'edizione teubneriana moderna del 2006 stampa così, ma poi osserva che non è assolutamente chiaro perché Properzio nomini il suo schiavo, ipotizzando una corruzione nel testo⁷. E, in effetti, perché il poeta senta il bisogno di dire che la ragazza è arrabbiata con un servo che prima non compare, pare strano. Per questo, si è pensato a una fanciulla *ingrata* e non *irata* e a *cubili* (letto) e non *ministro*, ma adottare varianti di questo genere con riferimento a Facta per Luciano sarebbe stato decisamente problematico, tenendo conto che lo scherzo verso una figura istituzionale non poteva non trovare limiti evidenti. Comunque, il fatto che Luciano indirizzasse un epitalamio di questo tipo a Facta rivela, da un lato, una consuetudine umana significativa e una prossimità al contesto culturale pinerolese che andrà approfondita, dall'altro che Facta dimostrava comunque un certo interesse per la classicità.

- *Andrea Balbo*

⁶ Rimando al lavoro di BERSANI 2019.

⁷ *Cur Propertius seruum suum nominet, nullo modo patet; quam ob rem in hexametro fortasse latet corruptela.*

BIBLIOGRAFIA

BALBO 2019

A. BALBO, *Luigi Luciano: poesia ed erudizione latina tra Ottocento e Novecento*. Traduzioni degli *Elegidia* a cura di D. Salmé con la revisione di A. Balbo. Con un capitolo a cura di Beatrice Bersani, Alessandria 2019.

BERSANI 2019

B. BERSANI, *Luciano professore e studioso: il Nuovissimo vocabolario fraseologico italiano-latino, tra la prima pubblicazione del 1924 e la seconda edizione del 1962*, in BALBO 2019, pp. 7-12.

LUCIANO 1918

L. LUCIANO, *Saggi epigrafici*, Pinerolo 1918.

PASERO 2020

D. PASERO, *Un umanista poeta in piemontese agli inizi del Novecento: Luigi Luciano*, in «Bollettino della Società Storica Pinerolese», XXXVII (2020), pp. 129-158.

VISENTIN 1999

G. VISENTIN, *Le "cóngreghe del nen piessla"*, in «Bollettino della Società Storica Pinerolese», XVI (1999), pp. 107-115.